Il Direttivo CGIL sulle lotte nell'industria, agricoltura e pubblico impiego

Alla sfida della Confindustria rispondere col massimo impegno

Le relazioni di Montagnani, Lama e Forni - Il grave allineamento fra padronato e aziende di Stato - La battaglia dei metallurgici è decisiva - Il riassetto nella Pubblica amministrazione - Unità crescente per i braccianti - Scheda sull'esigenza di denunciare alla opinione pubblica l'atteggiamento degli imprenditori - Approvate all'unanimità introduzioni e conclusioni - Francisconi vice segretario confederale al posto di Sighinolfi

Hanno avuto inizio nel pomeriggio di martedì i lavori del Comitato direttivo della CGIL, che sono proseguiti e si sono conclusi ieri.

Il segretario confederale Fernando Montagnani ha svolto la relazione sulle vertenze nella industria e nei servizi. Egli ha esordito affermando che si rende necessaria una verifica ravvicinata dello stato delle vertenze e di ciò che il sindacato può e deve fare nelle prossime settimane per portare avanti, con ancora maggiore incisività, la propria linea d'azione. Siamo in presenza — ha constatato Montagnani — di una rottura pressoché totale delle trattative per i rinnovi contrattuali; ed ha analizzato, per linee generali, la situazione in cui si trovano, in questo momento, le più importanti vertenze. Soffermandosi particolarmente sulla lotta dei metalmeccanici, ha sottolineato come il modo in cui la rottura è avvenuta e la natura dei rifiuti che Confindustria e Intersind ASAP hanno opposto alla piattaforma rivendicativa unitaria, creino oggi le condizioni favorevoli a una più forte mobilitazione dei lavoratori sulla base di contenuti sempre meglio definiti e sempre più legati alla realtà contrattuale.

Montagnani ha successivamente ricordato come l'atteggiamento del padronato privato e pubblico nelle trattative con i metalmeccanici si inquadri nella linea confindustriale, che preme per una contrattazione centralizzata in cui sia possibile e facile imporre le scelte di politica economica della Confindustria; per negare al sindacato ogni possibilità di intervento nel processo produttivo e nella realtà della fabbrica; per privarlo di ogni capacità di esercitare in concreto la sua funzione di verifica, di controllo e di contestazione; per sviilizzare, in una parola, il sindacato, e poterlo più facilmente, così svilizzato, imprigionare nella «politica dei redditi».

Di fronte a questa situazione — ha continuato Montagnani — dobbiamo creare intorno alle lotte dei lavoratori un clima di sempre più alta tensione, rispondendo alla sfida della Confindustria con sempre più impegnate iniziative di lotta e di propaganda. La volontà di lotta dei lavoratori è testimoniata ampiamente dalla misura e dalla intensità della loro partecipazione all'azione sindacale: e questo è vero per tutte le categorie dai metallurgici agli alimentaristi, agli edili. Dopo aver esaminato i caratteri particolari e diversi che talune delle vertenze in corso, per esempio quella degli edili, assumono, Montagnani ha affermato la necessità del massimo impegno generale intorno alla lotta dei metalmeccanici, che acquista oggi rilievo fondamentale. Il segretario della CGIL ha concluso la sua relazione con una analisi delle posizioni del le altre centrali sindacali e delle prospettive concrete del l'unità di azione sindacale nel corso delle lotte in svolgimento.

La relazione introduttiva sul le vertenze del pubblico impiego è stata svolta dal segretario confederale Luciano Lama, che ha fatto all'inizio un quadro della situazione sindacale del settore: essa si è modificata per i ferrovieri e i postelegrafonici, per i quali si è messo in moto un meccanismo di contrattazione che ha già raggiunte alcune intese soddisfacenti; ma su tutto il fronte del pubblico impiego resta contemporaneamente in piedi, e con il carattere di uno scontro più raccicinato, la questione essenziale del riassetto delle retribuzioni.

Dopo aver precisato i termini concreti in cui si pone il problema, Lama ha affermato che esso acquista oggi rilievo centrale nel quadro generale della situazione sindacale: le posizioni degli esponenti governativi sulla questione del riassetto si pongono infatti nel quadro complessivo del blocco contrattuale e coincidono con gli atteggiamenti assunti, nei rispettivi settori, dalla Confindustria e dall'Intersind. In tale situazione, ha continuato Lama, l'esigenza di fondo è dunque quella di fare chiarezza: il che significa che, andando avanti per la loro strada le vertenze delle aziende autonome, si pone in termini generali il problema del riassetto: il problema, cioè, di una vera e propria, e libera, trattativa sul riassetto e sui suoi contenuti reali.

Dopo aver ricordato quali sono, nelle vertenze in questione, le posizioni della CISL e della UIL, Lama ha parlato della vertenza della Motorizzazione civile e dell'atteggiamento assunto dal sindacato CGIL, che ha reso possibile, sulla base di un impegno ministeriale, la ripresa delle trattative.

La relazione del vice segretario Arvedo Forni sulle lotte agrarie ha affrontato in primo luogo le questioni delle trattative nazionali per il contratto dei braccianti e salariati; qui siamo in presenza di tre elementi essenziali: la rigida chiusura della Confagricoltura; il carattere unitario della piattaforma rivendicativa (unità la cui conquista non è stata facile ma che è ora in fase di chiaro consolidamento); lo sviluppo, contemporaneamente, della contestazione provinciale e aziendale. Sulla base di questi elementi, e delle lotte dei lavoratori (talvolta difficili, per particolari condizioni, ma nondimeno reali), esistono concrete possibilità di portare avanti la linea unitaria del sindacato, incentrando l'azione e le iniziative di lotta nelle province e nelle aziende. Il vice segretario confederale ha successivamente analizzato la situazione nel settore mezzadrile, con particolare riferimento alle trattative in corso in sede ministeriale, ai giudizi espressi dalla Federmezzadri sui problemi in discussione, ai problemi previdenziali, alle lotte mezzadrili, alla realtà e alle prospettive di azione unitaria fra i mezzadri. Forni ha poi esaminato le questioni poste dal coordinamento delle lotte dei mezzadri, dei coloni, degli operai dell'industria alimentare e del settore commerciale; e ha particolarmente insistito sulla necessità di intensificare gli sforzi per dar vita e respiro alle forme associative.

Forni ha proseguito affermando che il quadro complessivo dell'agricoltura italiana presenta problemi e vertenze aperte in tutte le categorie e in tutte le regioni; che il livello unitario della azione si rafforza; che lo sviluppo del movimento presenta talune differenze, anche sensibili; che le prospettive sono di una continuazione della lotta, non delineandosi per ora soluzioni nazionali nemmeno parziali. Il vice segretario della CGIL ha concluso dicendo che il movimento in atto fa sorgere la esigenza di un maggiore sforzo di aggiornamento dell'azione e dell'orientamento sui problemi della riforma, nel senso di considerare più attentamente gli aspetti nuovi della situazione (le leggi agrarie approvate o in via di approvazione; i comitati regionali per la programmazione, per lo sviluppo e l'irrigazione; il modo in cui agrari e monopoli si muovono per realizzare l'integrazione verticale tra industria e agricoltura).

Nel suo intervento, il segretario confederale Rinaldo Scheda ha affrontato i problemi della «linea generale» del sindacato unitario nel momento attuale, dell'orientamento da assumere di fronte alle presenti prospettive di lotta. Muovendo dalla duplice constatazione che lo stato del movimento è sostanzialmente positivo in rapporto al livello e all'asprezza dello scontro, e che la rigidità dell'atteggiamento padronale si manifesta in forme tracotanti e provocatorie tese al tempo stesso, però, non escludono tentativi di azione «manovrata», Scheda ha sottolineato la necessità e l'urgenza che l'opinione pubblica acquisti piena e chiarissima coscienza della gravità estrema dell'atteggiamento padronale e della serietà della lotta sindacale in corso, dei valori e delle implicazioni che in questa lotta sono in gioco. Esiste — ha continuato Scheda — un'esigenza di *drammatizzazione* della lotta, che deve accompagnarsi ad un impegno generale in appoggio alle grandi lotte contrattuali in corso che non costituiscono, ma anzi sostengono e qualificano le lotte delle categorie.

Deve essere fatta la massima chiarezza sulla strategia che sta al fondo dell'atteggiamento padronale e sulla natura antisindacale e antisociale di tale strategia. Ed è necessario estendere la solidarietà attiva intorno a chi lotta in modo particolare attraverso momenti unitari di presa di coscienza. Rinaldo Scheda ha poi esaminato i problemi che si pongono in rapporto ai tempi di sviluppo delle lotte ed alla intensificazione di queste. Infine, a proposito delle vertenze del pubblico impiego, ha messo l'accento sulla necessità di costruire, nel settore della scuola, una realtà sindacale libera da ogni tentazione di corporativismo; ed ha affermato l'esigenza di una presenza più attiva ed operante della CGIL in questo settore.

Sono intervenuti nel dibattito: Bordin, della segreteria nazionale Federstatali, Aldo Giunti, segretario C.d.L. Roma; Bruno Trentin, segretario generale FIOM; Pompili, della segreteria nazionale Postelegrafonici; Claudio Cianca, segretario generale FILLEA; Sergio Garavini, segretario C.d.L. Torino; Giuseppe Vignola, segretario C.d.L. Napoli; Giuseppe Caleffi, segretario generale Federbraccianti; Aldo Bonaccini, segretario C.d.L. Milano; Otello Magnani, segretario nazionale Federbraccianti; Renato Degli Esposti, segretario generale SFI; Silvano Adriani, segretario nazionale FILCEP; Giuseppe Gramegna, segretario regionale Puglia; Claudio Truffi, segretario generale FILZIAT; Bruno di Pol segretario C.d.L. Milano; Piero Boni, segretario generale FIOM.

Al termine della discussione hanno brevemente replicato i relatori. Nel corso della sua replica, Luciano Lama ha informato il Direttivo degli sviluppi dei colloqui in corso fra le Confederazioni intorno ai problemi e alle prospettive dell'unità sindacale. Egli ha poi riassunto lo svolgimento del dibattito, constatando l'accordo espresso in tutti gli interventi con le linee e le analisi delle relazioni che hanno introdotto, a nome della Segreteria, la discussione; e ha valutato le indicazioni e le proposte emerse nel dibattito. Le relazioni e le conclusioni sono state approvate all'unanimità dal Direttivo.

Il Direttivo CGIL, udita la informazione del segretario confederale Rinaldo Scheda, ha deciso all'unanimità di proporre alla prossima sessione del Consiglio generale di liberare dall'incarico di vice segretario della CGIL il compagno Marcello Sighinolfi, che a sua richiesta è di recente rientrato a disposizione delle organizzazioni emiliano romagnole ed è stato eletto a dirigere il Comitato regionale della CGIL per l'Emilia Romagna. Contemporaneamente il Direttivo ha deciso di proporre al prossimo Consiglio generale la nomina del compagno Doro Francisconi, che ha ricoperto per oltre 8 anni la carica di segretario generale della Federmezzadri, a vice segretario della CGIL. Il compagno Francisconi assicurerà la direzione dell'Ufficio confederale per i problemi agrari.

Ieri compatto sciopero

Dolciari: di nuovo in lotta

Serrata antisciopero alla Simmenthal di Aprilia

I 40 mila dolciari hanno ripreso ieri la lotta, dopo la rottura delle trattative provocata dall'intransigenza padronale. Lo sciopero — informa una nota unitaria — ha avuto un esito altamente positivo, e ha dimostrato quanto grande sia la combattività degli operai dopo ben nove mesi di lotta. Queste alcune percentuali sulla giornata di lotta: *Novara:* Pavesi 86%, Nestlé 90; *Alessandria:* Perugotti 96, Fidass 90, Saiwa 70; *Torino:* Venchi Unica 95, Tobler 90, Maggiora 95, Eller 95; *Perugia:* Perugina 90; *Genova:* oltre il 90 in tutte le aziende (Elah, Sanwa, Dufour, ecc.); *Udine:* Delser 100; *Lecco:* 65.

Particolarmente significativi i successi alla Venchi di Torino, azienda «difficile», e alla Pavesi e alla Nestlé di Verbania Intra, dove sono state attuate rappresaglie. Per decisione dei tre sindacati a Milano e ad Alba (Ferrero) gli scioperi saranno attuati la prossima settimana.

Numerose altre categorie dell'alimentazione, in risposta al «no» della Confindustria, stanno intensificando intanto gli scioperi. Ieri sono rimaste ferme la Genepesca (FIAT) di Livorno e la Vismara di Lecco, cioè la più grossa azienda d'Europa di conserve animali. Forti scioperi anche nel settore degli alimentari vari (Helvetia di Novara, ecc.). Riusciti al 90% gli scioperi alla Invernizzi di Saluzzo e nelle aziende di conserve ittiche di Gorizia.

Un'azione provocatoria è stata messa in atto ieri mattina dalla direzione della Simmenthal al termine dello sciopero con trattuale di 48 ore, al quale aveva partecipato la totalità delle maestranze, fatta eccezione di pochissimi isolati crumiri, una ventina su ottocento tra operai e operaie. L'azienda ha impedito ai lavoratori di rientrare in fabbrica e riprendere l'attività produttiva, realizzando praticamente una vera e propria serrata. I lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno risposto proclamando uno sciopero di 24 ore per la giornata di oggi. Le maestranze si riuniranno in un cinema locale per decidere le nuove forme di lotta da intraprendere per far fronte all'inevitabile inasprimento della lotta sindacale.

Questi i prossimi scioperi: settore pastai, mugnai, risieri, alimentari zootecnici 48 ore entro il 30; conserve animali 72 ore; settore dell'imbottigliamento 72 ore entro il 5 luglio.

EDILI — Un milione di edili e gli 80 mila fornaciai scioperanno per 72 ore dal 5 al 7 luglio; il 5 si fermeranno anche i lavoratori del settore calce e gesso. L'intensificazione della lotta si è avuta da parte dei tre sindacati contro la posizione di intransigenza dei padroni che rifiutano ogni trattativa. Intanto ieri gli edili hanno manifestato a Catanzaro.

ALITALIA — Un intenso programma di lotta, per battere la intransigenza dell'Intersind, è stato deciso dai sindacati del personale aereo della Alitalia: domani sciopero di 24 ore, dal 30 al 2 luglio di 72 ore l'8 luglio di 24 ore, dal 14 al 16 luglio di 72 ore.

ELETTRICI — Domani scioperano gli elettrici dei monopoli e autoproduttori» e, per due ore, quelli delle aziende municipalizzate.

TRATTATIVE — Debbono aver luogo per i poligrafici dei quotidiani: per i 120 mila autoferrotranvieri e per i 200 mila chimici e farmaceutici (incontri il 5, 6 e 7 luglio).

Per l'applicazione del contratto

Prato: compatto sciopero dei 50 mila tessili

Dal nostro corrispondente

PRATO, 22

Con una astensione dal lavoro che complessivamente ha raggiunto l'80% per cento delle maestranze e che si è soprattutto concentrata nelle zonate manifatturiere del Pratese, i compatriotti tessili hanno risposto con slancio e convinzione all'appello delle tre organizzazioni sindacali.

Le massicce pressioni padronali, sostenute scopertamente dalla stampa locale, non sono state raccolte. Numerosi volantini diffusi nella città — in buona parte lavoro a domicilio di operai delle ditte imprenditori, sono caduti nel vuoto. I lavoratori hanno dimostrato una notevole maturità, rispondendo anche [illegible] alla provocazione di quei padroni che, [illegible] di fronte alla loro decisione di aprire [illegible] sciopero.

Se [illegible] l'azione non stonò, pone un problema: [illegible] dell'accordo nazionale alla particolare situazione pratese — è stato ribadito nelle affollatissime assemblee svoltesi stamane nelle sedi della Camera del Lavoro e della CISL — non vi sarebbero seri motivi di conflitto e probabilmente tutto sarebbe stato facilmente risolto nell'ambito [illegible] un accordo integrativo.

Da questa consapevolezza sono partiti i lavoratori che nelle assemblee di stamane hanno chiaramente e fermamente sollecitato le organizzazioni sindacali a proseguire, nella rinnovata unità e con unanime decisione, la lotta intrapresa con tanto slancio e con tanto successo con questo primo, grandioso sciopero.

Oreste Marcelli

Da ieri in sciopero gli appalti FS

È iniziato ieri lo sciopero di 48 ore dei lavoratori degli appalti ferroviari decso unitariamente da SFI-CGIL, dalla FILSIFI-CISL e dalla Uil. I lavoratori del settore dopo la prima azione di 24 ore attuata il 30 maggio sono costretti a continuare la lotta intensificandola per il permanere di una assurda posizione di intransigenza della controparte politica e aziendale di fronte alle richieste dei sindacati relative alla perequazione retributiva e al blocco dei licenziamenti.

Nuova imponente prova di combattività

Corteo e comizio a Genova dei metallurgici in lotta

Lettera unitaria a Moro dei metallurgici milanesi

MILANO, 22.

Nell'incontro avuto ieri con l'on. Moro i tre sindacati metalmeccanici milanesi hanno presentato una lettera, a nome dei lavoratori delle aziende pubbliche, di cui diamo ampi stralci: «L'azione dei lavoratori metalmeccanici è rivolta, accanto al raggiungimento di miglioramenti di carattere economico, a sviluppare il metodo contrattuale, sia attraverso l'ampliamento della contrattazione a problemi e temi finora risolti unilateralmente dalle direzioni aziendali, sia creando le condizioni e le procedure necessarie perché il sindacato possa efficacemente realizzare il suo compito.

Su queste posizioni i lavoratori ed i loro sindacati si sono battuti in questi mesi contro l'atteggiamento rigido ed intransigente delle controparti. Gravi sono apparse le responsabilità che si è assunta la delegazione dell'industria a partecipazione statale durante le trattative, quando ha affermato la volontà di mantenere le trattative stesse entro ristretti ed inaccettabili limiti predeterminati».

A questo punto la lettera afferma che sarebbe «assai opportuna la diretta assunzione di responsabilità da parte del pubblico potere sull'indirizzo delle relazioni sindacali nelle aziende statali».

«Ella comprenderà anche che una categoria forte ed organizzata come i metalmeccanici, impegnata in una azione sindacale decisiva, saprà responsabilmente, in ogni occasione, apprezzare quelle posizioni nuove del pubblico potere che favoriscano l'instaurarsi di rapporti sindacali più avanzati nelle aziende pubbliche distinguendosi dalle posizioni rigidamente negative degli imprenditori privati.

Nello spirito di questa richiesta, tra l'altro, noi riteniamo che un notevole elemento di distensione sarebbe rappresentato da un impegno di non intervento delle forze di pubblica sicurezza durante gli scioperi».

Il discorso dei segretari nazionali della FIOM e della FIM, Giovannini e Pagani

GENOVA, 22

I metalmeccanici genovesi sono tornati a manifestare nel cuore della città. Un imponente corteo ha attraversato le vie e si è ammassato, infine, in piazza Verdi, dove i dirigenti nazionali della FIOM e della FIM, Giovannini e Pagani, hanno tenuto un comizio. Innumerevoli volantini, firmati dalle segreterie provinciali dei due sindacati di categoria, sono stati distribuiti alle migliaia di persone che hanno assistito a questa ennesima testimonianza della decisione con cui i metalmeccanici delle aziende private e delle partecipazioni statali conducono la loro battaglia per il rinnovo del contratto.

Oggi, forse più ancora che nelle passate giornate di lotta, massiccio è stato lo schieramento di polizia nelle immediate vicinanze delle fabbriche, lungo il percorso del corteo e presso il luogo in cui si è svolto il comizio. Uno schieramento assolutamente ingiustificato e ingiustificabile, ma anche una eloquente testimonianza dello spirito con cui al ministero degli Interni si guarda ai conflitti di lavoro. Se però l'intento è quello di intimidire i lavoratori, di esasperare il clima di lotta; se l'obiettivo è di dar forza all'intransigenza della Confindustria e dell'Intersind è bene che si rifacciano i conti. Sia il muro padronale dei «no», che la mobilitazione in massa della polizia, altro risultato non otterranno che quello di cementare ancor più il fronte dei lavoratori.

Le astensioni dal lavoro e, stamane, la manifestazione nelle vie centrali della città se sono la controprova, ieri, prima giornata dello sciopero di 48 ore nelle aziende del settore privato (a Sestri Levante e a Cogoleto 72 ore) le percentuali di scioperanti sono state, globalmente, del 98 per cento fra gli operai e del 35% fra gli impiegati; analoghe quelle di oggi. Sia nel settore pubblico che in quello privato. Nei quattro stabilimenti del gruppo navalmeccanico Ansaldo (Cantiere navale, CMI, Meccanico e Fonderia) le percentuali sono state del 98,99% alla Fonderia San Giorgio di Pra', 96% al l'Oscar San Giorgio del 98%, alla Officina allestimento e riparazioni navali e ai concerti di riparazione Fincantieri, nei tre stabilimenti elettromeccanici di Sestri, Campi e Ricarico San Giorgio 98,99%, alla Siac-Italsider 99% alla Nuova San Giorgio 97%. E così via.

Oggi lo sciopero nelle aziende pubbliche era articolato, secondo le disposizioni delle tre segreterie provinciali di categoria; nel settore siderurgico, al Delta, alla San Giorgio di Pra', al Centro sperimentale metallurgico, all'OARNE e nelle imprese operanti all'interno di queste aziende, la fermata è stata di 24 ore; in tutte le altre fabbriche IRI è stato attuato uno sciopero di tre ore. Alle 9,30 i metalmeccanici hanno cominciato ad ammassarsi nell'antica piazza di Caricamento da dove il corteo, con in testa i dirigenti FIOM e FIM (la UILM non ha aderito), si è mosso poco prima delle dieci, preceduto e annunciato dalle bordate di fischi di centinaia di fischietti.

In piazza Verdi, infine, ha avuto luogo il comizio aperto dal segretario nazionale della FIM CISL Pagani e concluso dal segretario nazionale della FIOM CGIL Giovannini. I sindacati, è stato detto, si sono presentati alle trattative con spirito aperto e senza alcuna pregiudiziale ma decisi a non rinunciare ai cinque punti della piattaforma rivendicativa unitaria; hanno però trovato una controparte decisa a non cedere su alcun punto di fondo: hanno registrato il nullismo e la irresponsabilità delle aziende a partecipazione statale legate al carro della Confindustria, di cui si fanno eco e supporto. Non ci sono stati [illegible] si sì e come la stampa padronale e i cosiddetti quotidiani d'informazione hanno scritto ma dei «no» decisi a tutte le rivendicazioni sostanziali. Anche per quanto attiene alle controfferte salariali, la base di partenza è stata assolutamente inaccettabile: 6% da ripartirsi in tre anni più un 2% da ripartirsi sui diversi istituti normativi per l'avvicinamento tra operai e impiegati, e stata l'offerta della Intersind, più elaborata ma ancora più intransigente l'offerta della Confindustria: aumento salariale pari al 6 per cento.

Opposizione assoluta, poi, c'è stata per quanto riguarda la contrattazione aziendale dei compiti dei ritmi degli orari dell'ambiente di lavoro, dei premi e via dicendo.

Giuseppe Tacconi

Alte astensioni ovunque

Alle astensioni si sono registrate anche ieri in tutte le province dov'erano in sciopero i metallurgici, che in alcune località hanno anzi migliorato — portandole vicinissime al 100% — le percentuali di ieri, proprio nei tre giorni di lotta nelle aziende private. A Ferrara percentuale salita dal 91 al 96% dopo che fin dall'atto della rottura delle trattative, erano stati sospesi gli straordinari. A Reggio Emilia adesione pressoché totale. Cancelli chiusi alla Rex per il compatto sciopero dei 7 mila. A Pordenone.

A Venezia e circondario sciopero fortissimo, alla Breda, SAVA, Montecatini, Galileo ecc. Forti gruppi di impiegati in sciopero a Lecco, dove lo sciopero è possente fra gli operai. Massicce adesioni a Novara, Borgomanero, Omegna, Villadossola, lo sciopero è fallito alla FIAT di Cameri per la pressione padronale.

A Roma la lotta è stata allargata alla BPD e alla Lancia che erano state escluse dalla prima giornata di sciopero. Nel grande stabilimento di Colleferro la astensione è stata del 95 per cento, del 90 alla Lancia. Elevatissima è stata la percentuale delle astensioni nelle altre aziende. I tre sindacati provinciali hanno fissato la terza giornata di sciopero di 24 ore venerdì 1 luglio.

Adesioni in aumento a Brescia e Latina. Situazione di alta combattività a Napoli, Savona, Ivrea e Palermo, dove si è fermata anche la Filiale FIAT. Altre tre aziende (Salamini di Parma, Bosio e Fabbrico di Brescia) hanno sottoscritto l'accordo Confapi.

Roma: riuscito sciopero alla CRI

Il personale della CRI ha effettuato ieri la prima giornata di sciopero proclamato unitariamente. La protesta, per la soluzione di numerose e annose rivendicazioni, proseguirà anche oggi e domani. La partecipazione allo sciopero è stata dell'87 per cento. Sono stati responsabilmente assicurati i servizi di urgenza e di pronto soccorso.

IMI

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO

Assemblea dei Partecipanti del 22 giugno 1966

Sotto la presidenza dell'Avv. Stefano Siglienti, si è tenuta il 22 giugno a Roma l'Assemblea dei Partecipanti al capitale dell'Istituto Mobiliare Italiano (I.M.I.) per l'approvazione del Bilancio e del Rendiconto economico del XXXIV esercizio.

Il Presidente Siglienti ha letto la Relazione del Consiglio di Amministrazione nella quale è auspicata l'opportunità, nella attuale fase di ripresa economica, di una più spinta qualificazione degli investimenti al fine di aumentare la produttività del sistema industriale italiano e la sua competitività sul piano europeo e internazionale.

Dopo aver delineato le caratteristiche evolutive del mercato finanziario e in particolare degli istituti speciali di credito industriale nel corso del 1965, la Relazione illustra i positivi importanti sviluppi dell'attività svolta dall'Istituto nel XXXIV esercizio (1° aprile 1965 - 31 marzo 1966).

In sintesi tale attività si esprime nei seguenti valori: domande pervenute - L. 807 miliardi (+ 134,4% sul precedente esercizio); operazioni stipulate - L. 395 miliardi (+ 10,3%); operazioni in essere a fine esercizio - L. 1.808 miliardi (+ 12,5%).

Per quanto riguarda le fonti di provvista, l'Istituto ha collocato obbligazioni per L. 211 miliardi, di cui L. 55 miliardi emesse sul «Fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere» di cui alla L. 11 marzo 1965, n. 123; al 31 marzo u.s. le obbligazioni in circolazione erano salite a L. 1.299 miliardi. Sensibilmente inferiore all'anno precedente è stata la provvista in valuta estera, data la difficile nota situazione dei mercati finanziari internazionali.

La Relazione ricorda inoltre il recente aumento da L. 50 a L. 100 miliardi del capitale statuario dell'Istituto, deliberato dall'Assemblea in relazione ai livelli di attività già raggiunti dall'I.M.I. e ai prevedibili sviluppi della stessa sul piano interno e su quello internazionale.

Per quanto riguarda l'attività di finanziamento, viene rilevato che le operazioni stipulate, pari a L. 395 miliardi, saranno destinate per L. 287 miliardi all'industria (+ 11,8% rispetto all'esercizio precedente), per L. 89 miliardi ai crediti finanziari ai Paesi in via di sviluppo.

I settori che hanno beneficiato dei maggiori importi sono risultati: nell'ambito industriale, il meccanico, il siderurgico, il chimico-petrolchimico e il tessile; nell'ambito dei servizi, le telecomunicazioni e l'energia elettrica.

Sotto il profilo della ripartizione geografica, viene segnalato che il concorso dell'Istituto al processo di industrializzazione del Mezzogiorno è stato sostenuto anche nel decorso esercizio, rappresentando, con L. 95 miliardi di operazioni perfezionate, circa un quarto del totale dell'attività dell'I.M.I. e una quota molto importante delle operazioni complessive stipulate dagli istituti di credito industriale a favore dell'Italia Meridionale.

Una considerazione particolare la Relazione dedica poi alla gestione del «Fondo speciale per il finanziamento delle medie e piccole industrie manifatturiere», che ha consentito di trasferire all'economia in un periodo di pochi mesi le intere disponibilità previste dalla Legge.

Al 31 marzo 1966 erano pervenute domande per L. 297 miliardi, mentre le operazioni deliberate assorbivano le intere disponibilità del Fondo e quelle stipulate ammontavano a L. 68,8 miliardi.

Per quanto riguarda l'attività dell'Istituto nel settore del credito all'esportazione di beni strumentali, sono state stipulate durante l'esercizio operazioni per L. 62 miliardi, con un incremento del 51% circa rispetto all'esercizio precedente: al 31 marzo 1966, le operazioni in essere erano salite a L. 134 miliardi.

La Relazione menziona inoltre, fra le varie attività dell'Istituto in campo internazionale, il recente accordo, per L. 200 miliardi, stipulato con la Vneshstorgbank di Mosca — a fronte del noto contratto con la FIAT per la costruzione di una fabbrica di automobili in U.R.S.S. — che ha avuto risonanza mondiale e che si può definire una delle più notevoli transazioni internazionali effettuate nel dopoguerra.

L'attività del «Credito Navale - Sezione Autonoma dell'I.M.I.», si è sviluppata favorevolmente: nel corso del suo quarto esercizio la «Sezione» ha stipulato operazioni per L. 41 miliardi, raggiungendo un valore nelle operazioni in essere pari a L. 108 miliardi.

La Relazione espone, infine, la situazione quale risulta dallo stato patrimoniale dell'Istituto: le riserve sono aumentate da L. 77 454 milioni a L. 88 006 milioni, mentre gli utili, pari a L. 5 467 milioni, trovano conferma nel rendiconto economico dell'esercizio.

Di tali utili, il Consiglio di Amministrazione propone di assegnare: L. 4 097 milioni alla riserva statutaria, il cui ammontare sale pertanto a L. 92 073 milioni e L. 1 200 milioni ai Partecipanti (pari ad un dividendo dell'8% sul capitale versato).

Dopo la lettura della Relazione del Collegio Sindacale, l'Assemblea dei Partecipanti ha approvato all'unanimità le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, deliberando in conformità alle proposte del Consiglio.

PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL BILANCIO AL 31 MARZO 1966
(XXXIV esercizio)

ATTIVO

Partecipazioni [illegible]	L. 87 [illegible]
Titoli e crediti [illegible]	» 182 [illegible]
Mutui e crediti diversi in lire e in valute estere	» 1 [illegible]
Anticipazioni attive ed altre operazioni in lire e in valute estere	» 37 [illegible]
Disponibilità per liquidazioni	» 10 [illegible]
Fondi speciali [illegible] per obbligazioni emesse	» 55 [illegible]
Partite varie	» 41 [illegible]
	L. 2.047.162.499.090
Conti d'ordine e partite di giro:	
Titoli ed effetti in cassa e presso terzi	» 677 [illegible]
Gestioni speciali e fiduciarie	» 584 [illegible]
TOTALE GENERALE	L. 3.261.509.100.438

PASSIVO

Capitale sottoscritto	[illegible]
Riserve	» 88 [illegible]
Obbligazioni in lire e in valute estere	» 1 261 815 127 000
Obbligazioni di cui al Fondo speciale L. [illegible], n. 123	» 55 000 000 000
Prestiti e depositi vari in lire e in valute estere	» 406 534 999 254
Fondi speciali	» 13 511 226 062
Partite varie	» 60 [illegible]
Utili [illegible]	» 5 467 213 009
	L. 2.047.162.499.090
Conti d'ordine e partite di giro:	
Titoli ed effetti di proprietà e di terzi	» 677 [illegible]
Gestioni speciali e fiduciarie	» 584 [illegible]
TOTALE GENERALE	L. 3.261.509.100.438

RENDICONTO ECONOMICO AL 31 MARZO 1966

RENDITE

Interessi e proventi [illegible]	L. 79 [illegible]
Interessi su conti correnti e titoli di [illegible]	» 5 [illegible]
	L. 84 587 502 576

SPESE

Spese generali	L. 4 [illegible]
Imposte e tasse	» 6 [illegible]
Interessi alle obbligazioni	» 68 [illegible]
Ammortamenti	» 57 [illegible]
	L. 79 120 288 667
Saldo utili	» 5 467 213 009
	L. 84.587.502 576